

Codici di comportamento e uso dei social alla luce della più recente giurisprudenza.

PARTE GENERALE

- Codici etici, di comportamento e di disciplina.
- Brevi cenni sul conflitto d'interessi: nozione. Conflitto di interessi reale, potenziale, strutturale, percepito e apparente.

Il d.P.R. n. 81/2023 di modifica del codice di comportamento generale:

- utilizzo dei social media: obbligo di utilizzare ogni cautela affinché le proprie opinioni o giudizi possano essere attribuibili all'amministrazione di appartenenza o possano lederne l'immagine; divieto di diffondere documenti e informazioni;
- la giurisprudenza sull'utilizzo dei social;
- nuove disposizioni per i dirigenti;
- rapporti con il pubblico: la soddisfazione dell'utente;
- la social media policy esterna.

PARTE SPECIALE

CONSIGLIO DI STATO SULLA LEGITTIMITA' DELLE NORME CHE HANNO DISCIPLINATO LE CONDOTTE SOCIAL:

- l'immediata applicabilità delle norme dettate dal codice di comportamento generale in merito alle condotte social (*revirement* rispetto al TAR, Lazio Sez. IV ter, n. 15978/2023);
- il rapporto tra le norme sopra indicate e i codici di amministrazione;
- la presa di distanza dalla posizione già espressa dal Consiglio di Stato con i pareri resi dalla Sezione consultiva per gli atti normativi;
- determinatezza delle disposizioni del codice generale sulle condotte social;
- i margini di tipizzazione che residuano in capo alle singole amministrazioni sulla possibilità di disciplinare le condotte social;
- il rinvio per l'interpretazione delle espressioni usate nella normativa sulle condotte social alle nozioni penalistiche.

Commento: il problema dell'eccessiva compressione della libertà di manifestazione del pensiero recata dalla normativa sulle condotte social.

CONSIGLIO DI STATO SULLA RESPONSABILITA' PER LA CONDIVISIONE SULLA PROPRIA PAGINA SOCIAL DI UN CONTENUTO ALTRUI:

- la mera condivisione non implica approvazione (esame della precedente posizione del Giudice amministrativo e commento);
- il dovere di diligenza nel pubblicare un contenuto altrui;
- il rilievo rispetto all'immagine dell'Amministrazione di appartenenza, attribuito alla circostanza che il dipendente si presenta come tale sul profilo social
- i limiti al diritto alla libera manifestazione del pensiero.

I CONTROLLI TECNOLOGICI SUI LAVORATORI: presupposti di legittimità dei controlli sugli strumenti di lavoro nella più recente giurisprudenza lavoristica.

GARANTE DELLA PRIVACY SUL TRATTAMENTO DEI MESSAGGI SOCIAL: il provvedimento del garante del 21 maggio 2025 sul trattamento illecito dei messaggi social di un lavoratore a fini disciplinari.

ALTRA GIURISPRUDENZA RECENTISSIMA:

- la Corte costituzionale sull'applicabilità del principio della segretezza della corrispondenza ai messaggi inviati a una o più persone determinate mediante whatsapp; sul trattamento illecito
- la posizione della Corte costituzionale, del garante della privacy e della Corte di cassazione in merito all'impossibilità da parte del datore di lavoro di utilizzare i messaggi whatsapp per sanzionare un dipendente;
- la nuova posizione del Giudice amministrativo in merito alla condotta di mera condivisione sul profilo social di un post;
- è legittimo il licenziamento del dipendente per contenuti postati in un gruppo whastapp ristretto, o viene in rilievo il diritto alla segretezza della giurisprudenza?
- differenza, ai fini della responsabilità, tra un messaggio postato su facebook ad accesso circoscritto e quello su una chat privata whatsapp;
- sulla legittimità della previsione dell'obbligo per i dirigenti di comunicare la situazione patrimoniale.